



# Il Portastendardo di Civitella del Tronto

*Lettera agli amici della Tradizione*

## ELOGIO DEL CIBO NATURALE

Da quando Baco-  
ne concepì la  
scienza come l'uni-  
co elemento in  
grado di realizzare  
il dominio dell'uo-  
mo sull'uomo, lo  
scientismo non si  
è più fermato. At-  
traverso di esso, la  
Rivoluzione ha  
percorso un lungo  
cammino per rag-  
giungere un nuovo  
obiettivo: il domi-  
nio dell'uomo  
sull'uomo. Tutto  
ciò anche attraver-



so le modifiche del cibo in nome dell'i-  
deologia *biotech*.

Avanza perciò, lungo la linea dell'oriz-  
zonte, una visione transumanista del  
mondo. Essa sogna il trionfo dell'intelli-  
genza artificiale, allontanandosi dalla  
natura. E non ha risparmiato nessun  
settore del Creato. Oggi, anche l'agri-  
cultura tradizionale è diventata nemica  
di questo mondo, il quale cerca  
di imporsi alle nuove generazioni  
attraverso le diversità che, in  
teoria, dovrebbero difendere la  
natura. Questo mondo pensa di  
essere onnipotente e tende a  
manipolare la natura attraverso  
la genetica. È la rappresentazio-  
ne di una nuova società che ri-  
sulta affascinata da tutto ciò che  
è informatico, digitale e virtuale.  
Torniamo all'ideologia *biotech*.  
Sono suoi figli i promotori del ci-  
bo sintetico, nelle cui mani si de-  
tiene il potere dell'informazione.  
Costoro si sforzano di far passa-

re chi è contrario al sintetico o che  
avanza dei dubbi sul prodotto, per  
oscurantisti. E' evidente il sorgere di  
una nuova battaglia tra campagna e  
diversa produzione del cibo, tra il cibo  
prodotto in laboratorio e la dimensione  
naturale. Perché con il cibo sintetico si  
vogliono riscrivere le regole di produ-  
zione e di consumo alimentare.

ti, una inspiegabile quanto pericolosa  
stranezza, avanza da questa organiz-  
zazione: è il cibo sintetico o artificiale  
che ci sta presentando la carne in pro-  
vetta come l'elemento di salvezza del  
mondo. Da noi è ancora un prodotto  
da sdoganare, ma come al solito, è so-  
lo questione di tempo. (Il governo del  
nostro Paese ha vietato la carne artifi-

ciiale, ma se l'EFSA, l'agen-  
zia europea per la sicurezza  
alimentare (SIC) decidesse  
di dar il via libera a questi  
prodotti, l'Italia non potrebbe  
opporsi, legge o non legge).  
Sono in corso vari progetti  
dell'Unione Europea che fi-  
nanziano la ricerca sui cibi  
artificiali. La ricerca, nelle  
apparenti intenzioni dei pro-  
motori, ha lo scopo di salva-  
re il mondo. In realtà sta sor-  
gendo un nuovo potere mo-  
nopolistico dei cibi, per cui  
quattro o cinque proprietari

**PASTA  
con GRILLI**

Non è uno scherzo: esiste veramente un'azienda  
italiana che ha messo in commercio pasta realizzata  
con farina di insetti

# Il Portastendardo di Civitella del Tronto

23 / Maggio 2023

di tecnologie brevettate, potranno decidere come sfamarci.

Ormai siamo in piena rivoluzione alimentare. Cogliamo l'esempio che ci viene da Bruxelles.

L'Unione Europea ha reso lecita la possibilità di produrre delle farine, traendole da alcune tipologie di insetti, grilli, larve di vermi e locuste, destinate all'alimentazione umana. Il fine dichiarato che muove la volontà europea sarebbe la sostenibilità.

Quando l'Unione Europea interviene con i suoi provvedimenti non c'è da stare sereni. Guai in vista. Questa è la grande lezione che abbiamo appresa dal nostro saggio e grande pensatore nonché maestro di dottrina politica, don Francisco Elias de Tejada.

Si profila una nuova battaglia per una ambigua trasparenza dell'Unione Europea su ciò che mangiamo e beviamo. La nuova normativa sui pesticidi, apparentemente, sembra che voglia rassicurare i consumatori ma, in realtà, nasconde un trucco per favorirne un maggiore utilizzo.

Quando leggiamo sulle etichette imposte dall'Unione Europea "zero pesticidi", ciò non significa la loro assoluta assenza. L'etichetta tiene conto solo della

lergie. E l'allarme è stato già dato: il carapace del grillo contiene chitina, che può dare problemi alle persone allergiche. Per non dimenticare che sul mercato nazionale esi-

stono già delle proposte tendenti a realizzare dei cracker contenenti farina di grillo.

Siamo ormai in presenza di una minaccia per l'alimentazione quotidiana. Essere contrari alla bistecca artificiale non è oscurantismo, ma difesa della tradizione viva della nostra storia alimentare.

È necessario diventare consapevoli sulla necessità di torna-



*Tarantole fritte, piatto nato in Cambogia nel secolo scorso durante il terribile genocidio perpetrato dai Khmer rossi (quindi niente affatto tradizionale e nato esclusivamente per alleviare la terribile fame fatta soffrire al popolo cambogiano dai dirigenti comunisti) ed ora proposto come "raffinatezza" ai turisti...*

re a difendere la sovranità alimentare, perché essa rappresenta la sicurezza sulla trasparenza relativa alla provenienza degli approvvigionamenti. Apprendiamo dalla stampa che la maggior parte degli ingredienti del cibo sintetico è segreta. Perché? La risposta è sorprendente: per ragioni commerciali. Allora tale segretezza non ha nulla a che

concentrazione di pesticidi generalmente superiori allo 0,01 mg/litr. o kg. non della presenza di quelli inferiori a tale volume. Ciò consente la diversificazione delle molecole di pesticidi sulle colture, utilizzandone ciascuna in piccole quantità e di conseguenza è possibile garantire che la concentrazione di ciascuna di esse misurata singolarmente nel prodotto finito, rimanga al di sotto della soglia prefissata, aumentando l'impatto cumulativo e creando, di conseguenza, effetti tossici sull'uomo, sulla biodiversità e sulla contaminazione del suolo e delle acque.

Sorge il sospetto che la salute pubblica non interessi realmente all'Unione Europea. Non a caso il dibattito politico non ne fa alcun cenno. Perché? Probabilmente un mondo di persone malate può essere il reale obiettivo di alcune scelte politiche, a prescindere dalla retorica su un mondo sano in un ambiente sano.

Tutto ciò urta la sensibilità del tradizionalismo. Il patrimonio storico che vogliamo difendere è immenso ed è chiaramente all'opposto di questa nuova visione europeizzante. Queste farine, lo scriviamo con convinzione, producono al-

La "Lettera agli Amici" non è una pubblicazione periodica e viene inviata gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

Si trova sul blog tradizionalista <https://ernestoildisingannato.blogspot.com/> e alla pagina Facebook <https://m.facebook.com/Circolo-Carlista-Generale-Borges-Regno-di-Napoli-103875648256602/posts/>

Per informazioni:  
[CTradBorges@gmail.com](mailto:CTradBorges@gmail.com)



# Il Portastendardo di Civitella del Tronto

23 / Maggio 2023

spartire con l'obiettivo spesso pubblicizzato di voler sfamare il mondo.

Vi è una regola antica quanto aurea. Il cibo deve rispettare la stagionalità e la freschezza. Occorre assaporare gli ingredienti che devono risultare semplici ed autentici. Occorre privilegiare il così detto chilometro zero. Una ulteriore regola fa riferimento alla memoria che possiamo inserire alla base della tradizione alimentare. Il ricordo, associato al sogno, diventa esperienza. De-

tenere la migliore ricetta della mamma o della nonna, dalla pasta al dolce, significa conservare le radici. Perché la cucina non racconta solo il cibo che la contiene, ma è la protezione di affetti e consuetudini che infondono sicurezza e serenità.

Una luce di speranza per il trionfo del cibo naturale si intravede in molte

campagne di quello che fu il regno di Napoli. Molti agricoltori hanno abban-



donata l'agricoltura convenzionale per convertirsi a quella biologica. Così agendo, è stato eliminato l'utilizzo di concimi chimici e diserbanti. È stata riscoperta la coltivazione della varietà di grano duro "Senatore Cappelli", caratterizzata da scarsa produttività ma dalla dote eccezionale di resistere agli attacchi di diversi parassiti senza l'ausilio di trattamenti chimici. La farina che si ottiene si presta alla trasformazione in pasta per l'elevata digeribilità, dovuta ad una ridotta presenza di glutine.

Una recente indagine sui marchi di pasta più diffusi in Italia ha rilevato la presenza di sostanze allarmanti come il Don, il glifosato e il cadmio nei chicchi. Il Don è un componente tossico prodotto da alcuni tipi di funghi, che in determinate circostanze climatiche possono produrre micro-tossine. Il Glifosato è un potente erbicida, mentre il Cadmio è un metallo pesante che può penetrare negli alimenti durante i processi di coltivazione o, in quantità significative, è altamente tossico per l'organismo umano. L'autorità europea è intervenuta esclusivamente per limitare, sia pure rigorosamente, tutte queste sostanze nelle loro percentuali tollerate per la sicurezza alimentare. Ma, accu-

rate analisi, hanno accertato che queste sostanze sono ancora state trovate

in eccesso in vari marchi di pasta distribuiti in commercio. L'accusa che si rivolge a questi marchi "spregiudicati" è quella di mescolare grano coltivato in casa con varietà non UE soggette a norme meno rigide (come il grano importato dal Canada).

Il grano Senatore Cappelli è ottenuto da una selezione genealogica di chicchi che contengono ariste, filamenti presenti in piante erbacee e coltivati in specifiche zone collinari, solo da agricoltura biologica. Questo grano è esente da qualsiasi contaminazione di metalli pesanti, non ha subito alcuna modifica che si ritiene renda difficile l'assorbimento e quindi provochi intolleranza al glutine. Inoltre tale grano non ha mai subito alcun tipo di manipolazione genetica e non vengono utilizzati pesticidi o fertilizzanti per coltivarlo, preservando così il suo sapore unico e le sue caratteristiche benefiche. La pasta che si produce ha un maggiore contenuto di lapidi, aminoacidi, vitamine e minerali ed ha una maggiore digeribilità.

Di qui nasce il nostro appello allarmato al fine di difendere il cibo naturale.

*Il Presidente degli Incontri Tradizionalisti di Civitella del Tronto*

**Dott. Francesco Maurizio Di Giovine**

*Commendatore dell'Ordine della Legittimità Proscritta*



**A causa della chiusura per lavori della Fortezza il 53° Incontro Tradizionalista di Civitella del Tronto si terrà il prossimo**

**sabato 9 e domenica 10 settembre 2023**

# Il Portastendardo di Civitella del Tronto

23 / Maggio 2023

Può sembrare paradossale, ma gli attacchi più pesanti alla figura di Dante non giungono tanto dalla estrema sinistra (che ha ben pochi argomenti da portare) quanto da alcuni elementi del pensiero cattolico tradizionalista. Con una mentalità autodistruttiva che tende non a vedere il meglio di ciascun autore, ma piuttosto ad evidenziare i suoi lati oscuri, per secondari che siano.

Un po' come avviene con Alessandro Manzoni — che indubbiamente fu liberale in politica, ma ortodosso in religione — di cui vengono sottolineati gli svarioni giovanili e non le definitive scelte della maturità (dal punto di vista artistico, sarebbe come dare maggior valore all'ode *Urania* che non ai *Promessi sposi*...).

Quindi, anziché gloriarsi perché sono pienamente cattolici sia il poema universalmente considerato come il più grande mai scritto e il migliore romanzo dell'Ottocento italiano (e forse non solo dell'Ottocento, e forse non solo italiano), si cercano motivi per prendere le distanze da questi autori.

In particolare, Dante viene accusato di ghibellinismo, non tanto per aver mandato alcuni papi all'inferno, quanto soprattutto per aver criticato la donazione di Costantino: «Ahi, Costantin, di quanto mal fu madre, | non la tua conversion, ma quella dote | che da te prese il primo ricco padre!» (*Paradiso*, XIX, 115-117). Vale a dire che per tre soli versi se ne buttano a mare oltre 14.000...

Altro elemento fondamentale nel criticare Dante è costituito dall'inserimento del suo saggio *De Monarchia* nell'*Indice dei libri proibiti*. Si dimentica però sia che fu espunto nel 1881, sia che nel 1921 papa Benedetto XV scrisse l'enciclica *In Praeclara Summorum*, nella quale, anziché affrontare questioni teologiche, dedicò — primo caso assoluto nella storia — lo scritto alla memoria del grande poeta, anche per promuoverne lo studio.

È indubbio che — come scriveva appunto Benedetto XV — «gl'insegnamenti lasciatici da Dante in tutte le sue opere, ma specialmente nel suo triplice carne, possano servire quale validissima guida per gli uomini del nostro tempo». Chi ha affrontato con serietà la lettura completa



Diego Benedetto Panetta

## DANTE FIGLIO DELLA CHIESA PADRE DELL'IMPERO

Analisi e significato della monarchia  
universale dantesca

Presentazione di Danilo Castellano

SOLFANELLI

del poema ha necessariamente dovuto compiere un percorso attraverso non una "selva oscura", ma lungo le luminose aule "virtuali" del Tomismo. La *Divina Commedia* può essere considerata, infatti, una sorta di sintesi poetica della *Summa theologiae*: dunque leggerla seriamente (cioè studiarla) e interamente (cioè rigettando la distinzione crociana tra "poesia" e "non poesia"), ci instilla una cultura teologica di altissimo livello. È dunque fondamentale avvicinarsi all'opera dantesca con sani criteri filosofici e non ideologici («che sono la negazione di quelli filosofici», come scrive Danilo Castellano a p. 5 della sua *Presentazione*), cercando di andare alla ricerca della oggettività della sua dottrina e non di piegarla ai propri interessi (del tentativo di falsificare Dante per farlo passare come cataro, filo-islamico, templare proto-massone, nazionalista, etc. se ne è occupato Gianandrea de Antonellis nel suo *Dante essoterico squarciando il "velame de li versi strani"*, D'Amico, Salerno 2021, di cui ci siamo occupati nel n. 4 di questa "lettera agli amici").

Panetta concentra la propria attenzione proprio sul *De Monarchia*, dimostrando come Dante sia «un figlio fedele della Chiesa e un teorico dell'Impero, intesi l'una e l'altro non secondo significati arbitrari ma secondo la tradizione storico-teologica (per quanto riguarda la Chie-

sa) e secondo il significato classico di Impero (per quel che riguarda la politica)», chiosa Castellano (*ibidem*), sottolineando come tale lavoro sia stato reso più difficoltoso dal sostrato di interpretazioni falsificanti stese dalle varie ideologie nel corso degli ultimi secoli sopra l'opera di Dante.

Diviso in tre sezioni, il saggio affronta inizialmente il contesto storico, evitando i cosiddetti (per riprendere il concetto baconiano) *idola temporis*, cioè l'errore di attribuire ai secoli passati la mentalità moderna (in senso assiologico). Quindi si concentra sull'opera *De Monarchia* e sugli altri scritti danteschi (in primo luogo le *Epistole*) che trattano il problema politico, ripercorrendo le varie tesi che fanno da sfondo all'opera. Infine affronta i rapporti tra Papato e Impero, con particolare attenzione al pensiero di Étienne Gilson e di Augusto Del Noce, individuando nell'Impero tradizionale (quello di tipo giustiniano, non l'attuale americano!), ovvero nella Monarchia universale, il vero *katechon*.

Insomma, uno studio imprescindibile per i dantisti, perché, come affermava mons. Giacomo Poletto (1840-1914) «senza una conoscenza piena della *Monarchia*, non sarà mai possibile uno studio veramente proficuo del Sacro Poema»; il Poema, nelle sue ragioni religiose, morali, civili e politiche sta tutto sostanzialmente nella Monarchia».

Diego Benedetto Panetta

## DANTE FIGLIO DELLA CHIESA PADRE DELL'IMPERO

Analisi e significato della monarchia universale dantesca

presentazione di  
Danilo Castellano

Solfanelli, Chieti 2023

p. 204- € 15